

Comunità energetiche a due velocità Italia lenta, mentre Sondrio fa scuola

Sviluppo sostenibile. Bilancio in chiaroscuro per le Cer che rimangono un fenomeno marginale. Non è così in Valle, dove si guarda con interesse al “Conto Termico 3.0”: «Strumento decisivo»

I dati
L'esperienza della “SoCer” è sicuramente emblematica. «E il 2026 sarà l'anno del pieno regime»

Comunità energetiche, crescita lenta in Italia, Sondrio va avanti.

Il bilancio delle Comunità energetiche rinnovabili (Cer) in Italia resta, per ora, in chiaroscuro. A fronte di un obiettivo ambizioso - 5 GW di capacità entro il 2027 - i dati pubblicati dal Gse al 31 dicembre 2025 restituiscono l'immagine di un fenomeno ancora marginale: 174,5 MW installati, 1.805 configurazioni operative e poco più di 18 mila membri. Una crescita evidente rispetto all'avvio del meccanismo nel 2024, ma insufficiente a produrre un vero salto di scala.

Il confronto con il resto delle rinnovabili è significativo: negli ultimi due anni l'Italia ha installato quasi 14 GW di nuova capacità, mentre le Cer restano caratterizzate da dimensioni ridotte. Il 43% delle

comunità non supera i 10 kW e un ulteriore 20% si ferma a 20 kW.

Secondo gli operatori, le criticità sono note: un meccanismo complesso e burocratizzato, incentivi economici limitati e una conoscenza ancora insufficiente dello strumento. Il Pnrr ha rappresentato un forte catalizzatore, ma da solo non sembra essere sufficiente.

Il dibattito

A riaprire il dibattito e ad alimentare nuove aspettative è però l'entrata in vigore del Conto Termico 3.0, che potrebbe ridare slancio alle comunità energetiche, ampliando la platea dei soggetti coinvolti e rendendo più sostenibili gli investimenti, soprattutto sul fronte degli edifici e delle imprese.

Ne sono convinti sia Gionni Gritti, il presidente di SoCer, costituita ufficialmente nel novembre 2024 sotto l'egida di Unioncamere con Confartigianato Imprese Sondrio e Provincia e Weproject come partner tecnico, sia l'ingegner



Gionni Gritti, presidente di SoCer ARCHIVIO

Ilaria Bresciani di Weproject.

In provincia di Sondrio le comunità energetiche stanno vivendo una fase di assestamento. «Siamo partiti con oltre mille richieste di iscrizione» spiega Gritti. Una spinta legata in larga parte alla fine

strada dei contributi Pnrr, che ha attirato consumatori e imprese interessati a realizzare impianti fotovoltaici.

Con la chiusura dei termini al 30 novembre e anche con le festività natalizie di mezzo, l'entusiasmo iniziale si è un po' raffreddato. «Senza nuovi elementi incentivanti è più

difficile sollecitare le adesioni, soprattutto da parte delle imprese» osserva Gritti.

Le prospettive ora però si legano proprio al Conto Termico 3.0, operativo dal 31 dicembre ma in attesa dei decreti attuativi che dovrebbero essere pubblicati alla fine di feb-

braio. «Potrebbe diventare uno strumento decisivo - aggiunge Gritti - perché prevede contributi diretti del Gse e coinvolge anche il terziario».

Il commento

«Il nuovo Conto termico finanzia anche le Cer e non solo l'impianto, ma l'edificio nel suo complesso: questo può avere un impatto importante» sottolinea Bresciani, ricordando che restano comunque attive anche le detrazioni fiscali. Quanto alla situazione “operativa” della provincia tra settembre e ottobre sono già state accreditate quattro configurazioni e nel corso dell'anno lo saranno anche tutte le altre. «Siamo partiti da Sondrio e poi ci siamo allargati a livello extra provinciale: il 2026 sarà l'anno del pieno regime», sottolinea Bresciani.

In parallelo, sul territorio si muove anche un'altra esperienza. La Cer Valtellina di Sondrio, promossa da 22 amministrazioni locali, è stata selezionata nella prima call dell'European energy communities facility, distinguendosi in una competizione che ha coinvolto 690 candidature internazionali.

Il finanziamento europeo da 45 mila euro rappresenta un riconoscimento della solidità del progetto e della sua capacità di incidere sul territorio. La sfida comune resta quella di costruire comunità energetiche capaci trasformare un avvio in parte incerto in una reale opportunità di sviluppo locale.

Monica Bortolotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

ECONOMIA.LECCO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0341.490.111

ECONOMIA.SONDRIO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0342.511.555

L'energia si fa comunità Fotovoltaico Acinque e Lariofiere

Il progetto

La transizione energetica non è più soltanto un obiettivo programmatico, ma una realtà che prende forma attraverso infrastrutture concrete e modelli di collaborazione territoriale. L'ultimo tassello di questa evoluzione è stato posizionato a Erba, grazie alla firma di un accordo strategico tra Lariofiere e Acinque Innovazione, la Energy Service Company (ESCO) del gruppo Acinque. L'intesa prevede l'installazione di un imponente impianto fotovoltaico sulla copertura del Padiglione C del centro espositivo, una struttura che rappresenta il cuore pulsante degli eventi e del networking tra le province di Como e Lecco.

Innumeri del progetto parlano chiaro: l'impianto avrà una po-

tenza di 171 kWp, garantita da 340 moduli fotovoltaici di ultima generazione da 505 Wp ciascuno. I lavori, che inizieranno in primavera, avranno una durata stimata di circa tre settimane e segneranno l'ingresso operativo di Lariofiere in un ecosistema energetico d'avanguardia. L'aspetto più innovativo dell'operazione non risiede solo nell'autoproduzione, ma nella condivisione. L'impianto sarà infatti la sorgente primaria della neonata LarioCER, la Comunità Energetica Rinnovabile con sede a Erba. Nata dalla collaborazione tra Lariofiere (promotore e capofila), aziende come Técnica e Integra, il Consorzio Agrario e realtà del terzo settore come NoiVoiLoro e la Cooperativa Sociale Tetto Fraternal, la CER ha goduto del supporto fondamentale di Fondazione



Una foto aerea del polo fieristico

Cariplo nelle fasi di progettazione. Secondo le stime, il 43% dell'energia prodotta sarà consumata direttamente da Lariofiere per le sue necessità operative (oltre 70 eventi l'anno), mentre il restante 57% sarà immesso in rete a beneficio dei membri della comunità. Si tratta di un modello di "complementarietà perfetta": i picchi di autoconsumo della fiera si concentrano nei fine settimana durante le manifestazioni, lasciando l'energia disponibile per famiglie, imprese ed enti pubblici nei giorni feriali. Questo schema non solo garantisce autonomia energetica, ma massimizza i volumi di energia condivisa e gli incentivi previsti.

«L'installazione di questo impianto su una struttura centrale per la vita istituzionale e sociale del territorio conferma l'importanza di fare rete» spiega Corrado Bina, amministratore delegato di Acinque Innovazione. «Vogliamo essere partner attivi

nella transizione, promuovendo le rinnovabili per costruire un futuro di maggiore autonomia energetica attraverso la collaborazione e la sensibilizzazione». Sulla stessa linea d'onda Marco Galimberti, presidente della Fondazione Lariofiere,

che vede nell'accordo con Acinque un passaggio decisivo: «Questo impianto rende operativi i presupposti tecnici della nostra Comunità Energetica. È un passo avanti concreto per rafforzare la competitività della nostra struttura e, contemporaneamente, generare valore condiviso. LarioCER dimostra come Lariofiere sappia anticipare i cambiamenti, ponendosi come infrastruttura al servizio di imprese e associazioni in linea con le politiche europee di sostenibilità».

L'intervento trasforma così un polo fieristico in una vera e propria "centrale diffusa", capace di tradurre l'innovazione in benefici misurabili e duraturi.



Corrado Bina